

Dopo l'iniziativa promossa congiuntamente da Cgil e Filcem Lombardia il 9 aprile a Pavia e, alla luce delle indicazioni emerse nel confronto intervenuto nell'ambito del seminario promosso presso la nostra sede da "Il comitato Italiano per un contratto mondiale sull'Acqua", e dopo alcune prese di posizione da parte di Enti di emanazione Istituzionale (Comitato di Vigilanza sulle risorse idriche e l'Antitrust), riteniamo opportuno informare tutte le nostre strutture sulla situazione in atto nella nostra Regione dove, l'esito delle recenti elezioni amministrative rischia di mettere fortemente in discussione alcuni risultati fino ad oggi raggiunti nella difesa dell'acqua *bene pubblico*.

Per quanto attiene agli enti di emanazione istituzionale:

- Il Co.Vi.Ri. ha sostanzialmente bocciato la legge lombarda con motivazioni che investono da un lato le politiche tariffarie e dall'altro la violazione del principio dell'uso sostenibile della risorsa idrica. Nella stessa delibera il Co.Vi.Ri. ha deciso di presentare un ricorso straordinario per l'annullamento del Piano d'Ambito Pavese al Capo dello Stato.

Preoccupa che proprio dopo questa delibera, i recenti provvedimenti in discussione per le zone terremotate, fra le righe, intervengono sugli assetti di Co.Vi.Ri e, se approvati dal Parlamento, potrebbero sostanzialmente modificare e ridimensionare la sua l'autorità di intervento (vedi nota allegata della Cgil Nazionale).

- L'Antitrust ha evidenziato tre incongruenze:
  1. la norma nazionale prevede un assetto basato su integrazione di distribuzione delle acque, fognatura e depurazione delle acque reflue, mentre la legge lombarda, al contrario, procede verso la separazione del Servizio Idrico Integrato in due settori (Erogazione e Gestione);
  2. la separazione delle società genera diseconomie; i costi aggiuntivi non sono compensati da maggior efficienza e benefici del sistema lombardo;
  3. il modello lombardo sembrerebbe prefigurare una duplicazione di posizioni di monopolio tali da non creare nessun vantaggio per i consumatori.

Ricordiamo che, grazie all'iniziativa referendaria che abbiamo sostenuto, la legge regionale n. 26 del 2003 (la quale prevedeva le aziende di Ambito e la divisione tra società patrimoniali e di gestione e soggetti erogatori) è stata modificata con la legge regionale n. 1 del 2009: La nuova legge ha introdotto la possibilità di mantenere proprietà-gestione ed erogazione in capo alle società patrimoniali "in house" controllate dai Comuni.

In questo quadro di incertezza normativa e procedurale, nelle varie province lombarde la situazione appare alquanto frammentata, anche se di riflesso si stanno formalizzando le aziende di Ambito:

- a. Pavia si è costituito il primo ATO "pilota" (Ambito territoriale ottimale) che seguendo alla lettera le indicazioni delle Regione Lombardia che in presenza della nuova legge non ha cambiato posizione, ha separato la gestione dall'erogazione e prevede la messa a gara di quest'ultima nel secondo semestre dell'anno in corso, e quindi la possibile privatizzazione. E' evidente che la scelta dell'ATO di Pavia non tiene minimamente in considerazione le segnalazioni del Co.Vi.Ri., dell'Antitrust e le sollecitazioni delle municipalizzate operanti sul territorio.

E' importante sapere per la nostra iniziativa che l'adesione o meno a questa modalità di affidamento è contestualmente in discussione, nelle province di Milano, Como, Cremona, Lecco.

Ed inoltre, che:

- a Lodi, la situazione si sta definendo nella direzione da noi preferita; una gestione integrata del ciclo e l'affidamento “in house”, cioè in mano pubblica. Bergamo ha deliberato una scelta analoga, tuttavia senza la condivisione di tutti i Comuni.
  - Brescia e Mantova hanno approvato il piano d'ambito, con più aree omogenee (tre) al loro interno che sono in una situazione evolutiva a cui prestare attenzione.
  - Varese non ha adempiuto la fase istruttoria in modo conforme alla legge.
  - Sondrio è praticamente ferma.
- b. La nascita della nuova provincia di Monza-Brianza dovrebbe portare allo sdoppiamento dell'Ato di Milano.

Come CGIL continuiamo a sostenere che l'acqua è un bene di tutti, di tutte, pubblico e sempre più scarso; confermiamo che la nostra posizione rimane favorevole ad una gestione pubblica e integrata, attraverso il cosiddetto affidamento “in house” dell'intero ciclo delle acque.